

IN LIGURIA I REDDITI CRESCONO DI PIÙ

MILANO Anno nero per i lavoratori dipendenti della Lombardia e dell'Emilia Romagna: quest'anno i loro redditi sono stati i più penalizzati d'Italia. Non solo sono cresciuti meno del tasso di inflazione ma, come se non bastasse, il peso del reddito è in caduta libera. La crescita tra il 2000 e il 2003 si è più che dimezzata. E quanto emerge dall'indagine dell'ufficio studi della Cgia di Mestre che ha analizzato l'andamento dei redditi da lavoro dipendente negli ultimi 3 anni mettendolo a confronto con il tasso di inflazione.

A livello nazionale dal '99 ad agosto del 2003 la crescita del reddito dei lavoratori dipendenti è passato dal 5,3% al 3,4%. E i fanalini di coda sono lombardi ed emiliani che proprio quest'anno hanno visto un incremento medio di appena il 2,5% rispetto al 4,2% del 2002 contro un tasso di inflazione che arriva al 2,8%. Poco meglio va ai piemontesi (3,1%), a

valdostani e veneti (3,0%) e ai marchigiani (3,3%). Al primo posto si trovano invece i liguri, il cui reddito rispetto al 2002 è cresciuto del 5,4%, seguiti dai friulani (4,8%) e dal popolo dei dipendenti laziali (4,4%). In questo contesto il tasso d'inflazione rilevato dall'ufficio studi di Mestre su dati Istat, continua comunque a crescere. Nel 2000 era pari al 2,5%, al 2,8% nel 2001, al 2,3% nel 2002 per poi tornare a salire al 2,8% registrato ad agosto di quest'anno.

Altro aspetto interessante nel panorama definito dall'associazione artigiani mestrina è quello che riguarda la situazione del sud della penisola. Tutti i lavoratori dipendenti meridionali hanno visto crescere il loro stipendio di una percentuale ben superiore all'indicatore medio nazionale (3,4%). A cominciare da Sardegna e Basilicata (4,1%), per proseguire con la Sicilia (3,9%), la Campania (3,8%), e la Calabria (3,7%).

BRUXELLES, 700 MILIONI PER LE RETI DI TRASPORTO

MILANO Quattro proposte per mettere le ali all'economia dell'Ue: sono quelle contenute in un documento della Commissione europea che rappresenta un contributo al prossimo Consiglio europeo del 16 e 17 ottobre e che fa il punto dell'applicazione delle misure previste dal Piano per la crescita. Nel «Rapporto ad interim al Consiglio europeo» su «l'iniziativa per la crescita nell'Ue attraverso l'investimento nelle reti di trasporto e nella conoscenza», la Commissione passa in rassegna i progressi fatti per sostenere le misure e gli investimenti destinati a garantire la realizzazione delle reti di trasporto transeuropee (Ten) - in particolare aumentando di 700 milioni di euro i fondi per i finanziamenti previsti dalla Banca europea per gli investimenti (Bei) - e per potenziare ricerca ed innovazione.

Secondo Bruxelles «si registrano importanti sviluppi politici in relazione alle aree di azione individuate, e sono stati fatti

passi avanti importanti, tuttavia dovrebbero seguirne degli altri». Per fornire il necessario impulso aggiuntivo, la Commissione presenterà ai leader dei Quindici quattro raccomandazioni. In particolare Bruxelles chiama la Bei a «rafforzare la propria capacità di finanziare gli investimenti e di prendere maggiori rischi nell'appoggio ai progetti prioritari» in particolare «trasferendo una trancia più elevata del surplus annuo della Bei nelle riserve» e a tale scopo spostare «risorse addizionali per 200 milioni di euro» dal proprio surplus alle riserve dello strumento di finanziamento delle infrastrutture. Il documento invita anche la Bei a rafforzare il potenziale di intervento del Fondo europeo per gli investimenti (Fei), «assegnando 500 milioni di euro addizionali, che permettano al Fei di aumentare le proprie capacità di finanziamento fino ad 1 miliardo di euro».

Televisione
con... dono

in edicola
con l'Unità
a e 3,30 in più

economia e lavoro

Televisione
con... dono

in edicola
con l'Unità
a e 3,30 in più

In piazza per l'Europa del lavoro

A Roma il 4 ottobre migliaia di lavoratori della Ue in difesa dello stato sociale

Luigina Venturelli

MILANO Una grande manifestazione indetta dalla Confederazione europea dei sindacati riunirà a Roma il 4 ottobre oltre 100mila lavoratori provenienti dalle vicine Francia e Germania, così come dalla lontana Scandinavia e dai paesi dell'est Europa.

In concomitanza della conferenza intergovernativa durante la quale i capi di stato dell'Unione europea si ritroveranno per discutere l'approvazione della prima Costituzione europea, i rappresentanti dei lavoratori si ritroveranno per difendere quei valori che, se debitamente sanciti dalla carta in discussione, sono però stati lasciati senza adeguati mezzi d'applicazione.

«La bozza sancisce i valori fondamentali su cui si fonda l'Unione europea - afferma Walter Cerfeda, segretario confederale del Ces - senza prevedere strumenti attuativi. Per questo chiediamo che le decisioni sulle politiche sociali vengano prese a maggioranza e non, come è oggi previsto, all'unanimità».

«Se l'Unione europea elabora una legge sul mercato del lavoro o sul diritto alla salute, per esempio, basta un semplice voto contrario, fosse anche quello di Malta, per bloccare la proposta. In questo modo l'applicazione delle decisioni prese in Europa è lasciata alla buona volontà dei singoli governi nazionali, cadendo in evidente stato di contraddizione».

Sul punto, però, si dovrebbe riaprire la discussione sulla bozza di Carta preparata da Giscard d'Estaing, allungandone così i tempi di approvazione. Una cosa che il governo italiano vuole evitare in ogni modo, per arrivare alla firma definitiva prima della fine della presidenza italiana dell'Unione, terminando così in modo onorevole un semestre iniziato da Berlusconi nel più penoso dei modi (si ricordino gli insulti all'eurodeputato Martin Schulz e all'europarlamento nel suo complesso).

«Si sta facendo una costituzione



Una manifestazione dei sindacati europei a Barcellona
Andrew Medichini/ Ap

sottolinea Cerfeda - non un qualsiasi decreto legge, la fretta non può essere cattiva consigliera. Al proposito il sindacato europeo ha già consegnato alla presidenza del consiglio italiana gli emendamenti che si vorrebbero discussi ed inseriti nella Carta».

Oggetto della manifestazione, però, saranno anche i temi della ripresa economica e della difesa dello stato sociale.

«L'Unione europea - afferma il segretario confederale del Ces - è tecnicamente in recessione: Germania, Francia e Italia, che da sole costituiscono il 70% del Pil europeo, hanno tassi di crescita sotto lo zero. È dunque più che mai necessaria una politica di ripresa e di investi-

menti, per attuare la quale è necessario rendere flessibile l'applicazione del patto di stabilità. Si può ridare competitività alle aziende e rilanciare l'occupazione solo attraverso l'innovazione, la ricerca e le infrastrutture: sono i grandi investimenti pubblici a dover intervenire per rilanciare l'economia».

«Tutto ciò deve essere fatto -

continua Cerfeda - salvaguardando lo stato sociale, poiché senza un'adeguata tutela dei cittadini si rischia solo di provocare un peggioramento nel livello di vita delle fasce più deboli della popolazione. Le pensioni non possono diventare lo scalpo usato per trovare le risorse che non ci sono. In tutti i paesi europei, Germania, Francia ed Italia in prima linea, l'obiettivo è quello di ridurre la pressione fiscale per ridare risorse ai cittadini e rilanciare così i consumi e l'economia. Solo che, in mancanza di risorse, si interviene sullo stato sociale per fare cassa».

«Tremonti lo ha detto chiaramente: deve intervenire sulle pensioni per potersi permettere una politica di bilancio più spinta. I conti dell'Inps non sono in una situazione drammatica: la riforma non è dunque un bisogno in sé, ma semplicemente uno strumento per tranquillizzare Bruxelles sul debito pubblico e permetterci scelte di bilancio più libere. Ci sono invece altri cespiti da cui lo stato potrebbe attingere per finanziare la riduzione della pressione fiscale, come, ad esempio, gli introiti derivanti dalle privatizzazioni».

Prodi

Innovazione e ricerca Gli Usa ci battono

MILANO «Conto che l'economia europea si sviluppi non dico da sola ma trovi al suo interno le energie per svilupparsi». Romano Prodi, dopo il suo intervento al convegno della Facoltà di Economia di Parma organizzato alla locale Unione degli Industriali, ai giornalisti ha risposto così alla domanda sull'eventualità che l'Europa riesca ad agganciarci alla ripresa dell'economia statunitense.

«Sono molto contento della ripresa americana degli ultimi tempi - ha spiegato il presidente della Commissione Ue - ma ci sono dei problemi interni a quell'economia che spero non ci siano in quella europea: mancanza di risparmio privato, un enorme debito pubblico, una bilancia commerciale pesantissima. Questi elementi noi non li abbiamo».

«Purtroppo - ha constatato Prodi - non abbiamo neanche la capacità di innovazione che hanno gli Stati Uniti. Ma non vediamo tutto in positivo da un lato e negativo dall'altro».

L'allargamento Ue, ha detto ancora Prodi, «è un'opportunità. Abbiamo paesi che se non commetteranno errori cresceranno più in fretta della media ed entrando nel nostro mercato ci imporranno un cammino di sviluppo più veloce».

A partire dal primo ottobre entreranno in vigore le nuove disposizioni decise da Bankitalia. E dalla metà del mese prenderà il via l'iniziativa dell'Abi «Patti chiari»

Le banche promettono: più trasparenza con la clientela

MILANO Sportelli più trasparenti, a partire da ottobre, nelle banche italiane. È quanto promesso dagli istituti, ed è quanto i cittadini sperano avvenga veramente. Con una doppia manovra dettata da Bankitalia e dall'Abi, gli istituti di credito vogliono disegnare una nuova strategia di rapporti con la clientela, improntata alla massima pubblicità delle condizioni previste per i vari servizi. Manifesti, opuscoli, informazioni precontrattuali faranno così la loro comparsa nelle agenzie, per consentire ai clienti di conoscere con certezza le spese e le condizioni cui vanno incontro, prima di affidare i loro

risparmi agli istituti di credito.

A partire dal primo ottobre entreranno in vigore le nuove disposizioni della Banca d'Italia in materia di trasparenza e il giorno 15 prenderà il via l'iniziativa dell'Abi «Patti chiari», una sorta di autoregolamentazione che ha l'obiettivo di semplificare la vita dei clienti.

La stretta sulla trasparenza di banche e intermediari finanziari è stata predisposta dalla Banca d'Italia sulla base del Testo unico bancario. Le banche, che nel corso dell'estate hanno ricevuto dall'Abi una serie di circolari interpretative delle disposizioni di palazzo Koch, dovranno dunque dare adeguata

pubblicità alle condizioni dei vari servizi «tradizionali», come conti correnti, Bancomat, carte di credito; sono invece esclusi dalle nuove norme i servizi di investimento.

In pratica, coloro che si recheranno in un'agenzia troveranno a partire da mercoledì un avviso molto più dettagliato dell'attuale con i principali diritti e strumenti a tutela del cliente per le operazioni bancarie. L'avviso sarà esposto nei locali sia sotto forma di manifesto che come depliant. Inoltre agli sportelli si troveranno fogli con la pubblicità delle principali informazioni e dei servizi offerti alla clientela. Le notizie riguarderanno



Uno sportello bancario

la banca in quanto tale, ma anche le caratteristiche e i rischi tipici delle operazioni, le clausole contrattuali e le condizioni economiche, che peraltro erano già presenti.

Oltre a queste notizie di carattere generale, il cliente potrà avere anche informazioni precontrattuali. In sostanza, chi va in banca per aprire un conto corrente può chiedere una copia del contratto «idonea alla stipula» con l'intento di verificare le condizioni, confrontarle con quelle di altri istituti e decidere di conseguenza.

A partire dal 15 ottobre, come detto, entrerà nella fase operativa

l'iniziativa «Patti chiari», lanciata dall'Abi lo scorso mese di marzo. L'obiettivo è quello di semplificare la vita a cittadini e imprenditori e cercare di migliorare il rapporto tra banca e cliente.

Nel concreto, il progetto prevede iniziative su risparmio, conto corrente, prestiti, bancomat, assegni. Si parte il 15 con «Faro», il servizio che via telefonino o Internet indica lo sportello bancomat funzionante più vicino, ovunque ci si trovi.

Si prosegue poi il 15 di ogni mese fino a marzo con iniziative di vario tipo, sempre sotto il titolo «Patti chiari».

AUTORITÀ PORTUALE DI NAPOLI

ESTRATTO AVVISO DI ESITO DI GARA
Autorità Portuale Napoli - la gara di licitazione privata (procedura ristretta) ex art. 21, commi 1 e 1 bis, L. 109/94 e succ. mod. per l'affidamento dei lavori di consolidamento del molo San Vincenzo e conseguenti opere infrastrutturali è stata aggiudicata all'A.T.I. costituita tra la società TREVI S.p.a., mandataria, e la società VITALE COSTRUZIONI S.r.l., mandante, che ha offerto il ribasso del 28,1871% sull'importo posto a base di appalto.
L'avviso integrale dell'esito di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.L. n. 222 del 24 settembre 2003 parte II (Sezione commerciale).
Napoli, il 28 settembre 2003
IL PRESIDENTE Francesco NERLI